

“Avremo un vaccino europeo. Non escludo altri lockdown”

Intervista a Mariya Gabriel – di Alberto D’Argenio

«Speriamo che le prime dosi del vaccino siano pronte entro fine anno o a inizio 2021».

È Mariya Gabriel, commissario Ue alla Ricerca e all’Educazione, che da Bruxelles attraverso il programma Horizon 2020 finanzia i progetti di aziende laboratori europei sul vaccino per il Covid-19.

La quarantunenne bulgara assicura che l’urgenza di sconfiggere il virus non porterà a compromessi sull’affidabilità del rimedio, afferma che le scuole sono più pronte a convivere con la pandemia rispetto a sei mesi fa ma non esclude nuovi lockdown.

Quanto al possibile taglio della quarantena da 14 a 10 giorni, consiglia cautela: «È presto per questa decisione».

Signora Gabriel, nelle scorse settimane si era ipotizzato che il vaccino potesse essere pronto già a novembre, lei sembra più prudente.

«Stiamo sostenendo la produzione di un vaccino efficace, accessibile a tutti i cittadini in Europa e nel resto del mondo. La Commissione Ue ha firmato un contratto con Astra-Zeneca e concluso colloqui esplorativi con BionTech-Pfizer, Sanofi-Gsk, Johnson & Johnson, CureVac e Moderna. Lavoriamo con tempi stretti, ma è altrettanto importante non scendere a compromessi su affidabilità e sicurezza del futuro vaccino. Questa è una priorità non derogabile».

La preoccupa lo stop alla sperimentazione di Astra-Zeneca?

«Siamo in costante contatto con l’Ema (Agenzia europea del farmaco, ndr) ed è normale avere sospensioni durante la sperimentazione clinica.

Anzi, è importante che questo avvenga perché, ribadisco, il vaccino deve essere assolutamente sicuro».

Se Russia o Cina saranno più rapidi di noi, useremo il loro vaccino o aspetteremo quello europeo?

«L’Europa è molto avanti, avremo un nostro vaccino. Detto questo, non possiamo ancora sapere se arriveremo primi, ma possiamo dire che qualsiasi vaccino dovesse essere pronto alla distribuzione prima dovrà essere valutato e autorizzato dall’Ema. Perché ciò avvenga, serviranno informazioni e dati completamente chiari e affidabili su efficacia e sicurezza».

Una volta che il vaccino sarà sul mercato, quanto ci vorrà per la sua distribuzione di massa in Europa?

«Quando sarà approvato e disponibile, gli Stati membri potranno comprarlo e distribuirlo attraverso un calendario ancora da stabilire. Il criterio principale per l’assegnazione delle dosi sarà relativo alla dimensione della popolazione di ogni partner Ue».

In Italia si riflette sul taglio della quarantena da 14 a 10 giorni: sarebbe corretto?

«Consiglio ai governi di aspettare a prendere simili decisioni perché non ci sono ancora evidenze scientifiche in merito. Le capitali dovrebbero prima scambiarsi i dati e poi coordinarsi, altrimenti rischiamo di fare passi dannosi e di commettere gli errori di inizio pandemia quando purtroppo ogni Paese è andato per conto suo».

Perché l’Europa non ha fornito indicazioni per la riapertura delle scuole?

«A luglio abbiamo pubblicato le linee guida per l’avvio dell’anno scolastico 2020-2021 e sin da inizio pandemia ci siamo coordinati con i ministri dell’Educazione per scambiare best practices e politiche».

Vista l’incertezza sul da farsi in Italia, si direbbe che non siete stati efficaci.

«Non esiste una politica dell’educazione europea, è competenza dei governi nazionali.

Noi abbiamo però creato diverse piattaforme per scambiarsi informazioni e possibili soluzioni e a fine mese lanceremo il Piano d'azione per l'istruzione digitale e l'Area europea per l'educazione con diverse iniziative per il futuro».

Intanto tra due giorni in Italia si torna a scuola: siamo pronti?

«In tutta Europa le scuole sono più preparate rispetto a inizio pandemia. La cosa fondamentale è garantire sicurezza ad alunni e professori. Dobbiamo essere pronti a reagire in modo flessibile di fronte ad eventuali focolai, anche con soluzioni di educazione ibrida, alternando presenza in classe e studio online».

A luglio la Commissione ha pubblicato delle raccomandazioni per evitare nuovi lockdown generalizzati: ce la faremo?

«È impossibile dire che non ci saranno nuovi lockdown così come è impossibile predire se il freddo provocherà una seconda ondata pandemica. Con l'esperienza accumulata, però, sappiamo come limitare i contagi. Dobbiamo essere fiduciosi e andare avanti».

Come risponde a negazionisti e No mask?

«Chiedendo loro di ragionare in modo critico e di ricordarsi che la responsabilità individuale è anche responsabilità collettiva. Con il Piano d'azione europeo per l'istruzione digitale che lanceremo il 30 settembre tratteremo delle politiche per dare a tutti, soprattutto ai giovani, strumenti e competenze per riconoscere le fake news».